PRIMOPIANO



SONO LE PRIME VITTIME DELLA CRISI ECONOMICA E DELLA MANOVRA FINANZIARIA, CHE LE IGNORA

FAMIGLIE COSTRETTE **a tirare la cinghia**

La crisi si avvia verso la fine o peggiora? Il facile ottimismo s'infrange sui dati dell'Istat: il reddito disponibile, rispetto a un anno fa, è sceso del 2,6 per cento. Famiglie e piccole imprese sono al centro d'una crisi che rischia di prolungarsi oltre il 2010. E, dietro l'angolo, s'affaccia un altro rischio. Quello delle politiche economiche che non sembrano in grado di gestire le poche risorse disponibili con criteri di equità. E, soprattutto, di efficienza. Il Paese si spacca tra territori virtuosi e altri meno. E sorgono nuove fratture tra le classi sociali più deboli, le uniche a pagare sempre.

I segnali d'allarme sono tanti. E suonano molto forte. L'Italia arranca su ogni fronte: dalla politica all'economia. La propensione media al risparmio è diminuita ai livelli del 1999. Segnale gravissimo, perché si traduce in scarsissime spese per casa, beni durevoli e d'uso quotidiano.

Insomma, **le famiglie non hanno più soldi da spendere. E mettono mano ai risparmi, anche per mangiare.** Dopo aver tagliato sulle spese non indispensabili, tirano la cinghia sulle spese di sopravvivenza e sugli alimenti. A cominciare dal pane (la spesa alimentare è diminuita del 3 per cento). Si mettono, forzatamente, a dieta. E c'è anche chi ironizza che fa bene alla salute! Le famiglie con figli, poi, pagano sempre di più. Infatti, chi decide di mettere al mondo un terzo figlio, finisce inesorabilmente sotto la soglia della povertà. Ma, a tavola, se ci sono dei bambini, non è giusto lasciare i piatti vuoti.

Il presidente del Forum delle associazioni familiari, Francesco Belletti, s'è chiesto: **«Cos'altro deve succedere perché nelle stanze della politica ci si renda conto del livello di drammaticità raggiunto?** Si vuole aspettare che l'allarme sociale diventi anche allarme sanitario?». La risposta, come sempre, è il silenzio totale. La manovra finanziaria non restituisce alle famiglie, soprattutto con figli, il potere d'acquisto. Non contiene nulla per rimettere in moto i consumi e impedire che tanti nuclei familiari cadano in povertà.

«QUANTO POTRÀ REGGERE IL SISTEMA ECONOMICO», SI CHIEDE IL PRESIDENTE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI, «SE TROPPE FAMIGLIE RESTERANNO ESCLUSE? PER QUESTO TORNIAMO A RICHIEDERE, CON FORZA E URGENZA, "UNA POLITICA CHE SIA ORIENTATA AI FIGLI"».

SECONDO L'ISTAT, NEL 2009 LE FAMIGLIE HANNO RIDOTTO I CONSUMI DELL'1,7 PER CENTO. MA LA SPESA PER I GENERI ALIMENTARI È DIMINUITA DEL 3 PER CENTO. TAGLI ANCHE SUL PANE.

Ci sono molti modi per essere lontani dal Paese reale. Un leader della sinistra s'è distinto dicendo che l'Italia spende poco per la difesa e dovrebbe investire di più nella ricerca militare. Nella ricca Milano, come hanno denunciato alcuni politici, «tra i nuovi poveri ci sono più italiani che stranieri. Italiani che lavorano, pensionati che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese. E che vanno alle mense prestissimo per vergogna e per timore di rimanere senza cibo». Eppure, Milano fa anche pagare l'affitto al "Pane quotidiano", l'opera francescana che dà da mangiare a chi non ha i soldi per vivere. Nel Duemila distribuivano pasti per circa 170 mila persone. Oggi, nel 2010, danno da mangiare a 660 mila persone (un incremento del 288 per cento).

Occorre più giustizia fiscale e sociale. Ancora una volta, purtroppo, i ricchi godono e diventano sempre più gaudenti, mentre i poveri pagano e affogano nella loro miseria.

A beneficiarne sono "i giochi di Stato", che costringono le famiglie a sognare il "colpo di fortuna". Ultima àncora di salvezza. ■